

Dal V Cap. di *Le mie vite con te*

Imbocco la Tangenziale e comincio a sentire Lele, in questi ultimi anni la guida su strade veloci facilita i nostri contatti; è da molto che accade, ma non ne capisco bene le ragioni. Mi dice di mettere la canzone che conosco bene: “Se non avessi più te, meglio morire” di Gianni Morandi. Il disco va e sulle sue note Lele incomincia a piangere.

«Lè» gli dico, «ma sono io che morirei senza di te, non tu che sei già morto.»

Da un po' di tempo chiede sempre di ascoltare questa canzone e poi piange, e io con lui. Ho tanta paura e puntualmente gli chiedo se per caso deve andare via per sempre. Lui lo nega, mi assicura che non mi lascerà mai sola, ma tristemente piange.

Ascoltiamo la canzone, mi dice che anche lui può darmi solo l'amore e può amarmi per sempre.

Sono pochi mesi che ho saputo, anche grazie a Carlo, chi fosse stato Lele quando era in vita e adesso sono io che piango, pensando a come il suo amore mi segua.

Raggiungo casa, mangio, prendo il telefono e compongo il numero di Bruna:

«Allora, Giulia, che hai fatto?»

«Non mi ha violentato, tranquilla.»

Le racconto tutto: come siamo finiti a parlare di Lele e del suo consiglio di confrontarmi con un suo amico sensitivo.

«Come vedi cara Bruna, avevo ragione io, nessun tentativo di seduzione. Probabilmente aveva solo percepito la mia peculiarità. Infatti non solo non l'ha sconvolto affatto, ma anzi ci crede veramente come te. Riconosco subito gli scettici e lui non lo è.»

«E cosa gli hai raccontato?»

«Principalmente di me e di Michele, della nostra storia prima della mia perdita di memoria.»

«E cosa ne pensa del fatto che avevi per anni dimenticato tutto?»

«Niente. Perché gli ho solo accennato qualcosa. Potevo mai raccontargli tutta la mia vita in due ore? La prossima volta gliene parlerò.»

«Perché, ci sarà una prossima volta?»

«Sì, lunedì prossimo, dobbiamo finire il racconto.»

«Hai capito. Pensi che si stia già innamorando di te?»

«Oh

« Oh Bruna, ma hai proprio un chiodo fisso. Peggio di Carlo.»

«E che c'entra lui adesso?»

«Mi ha chiamato. Ti ricordi che ieri , a lavoro, ci ha sentito parlare del mio incontro con Ludo? Voleva impicciarsi. Sai, ha paura che Ludo mi voglia sedurre... State fuori di testa tutti e due. Non sono una tredicenne.»

«Tredicenne, no. Ingenua, sì.»

«Pensiamo a cose più serie. Lo sai che questo Ludovico continua ad essere sempre più simile al mio amico Alex? Non solo ha una fisionomia simile, biondo, occhi chiari ed un bel viso, ma ha anche una vita familiare e lavorativa analoga. Senza contare che dice le stesse assurdità e me le confida con la sua medesima disinvoltura.»

«Ma chi Alex, il tuo primo fidanzatino?»